

DUE CARNEVALI IN UNO

TRADIZIONI UNIVERSALI

di Filippo Polenchi

Carnevale Bagosso
19-21 febbraio 2012
Bagolino (Brescia)

A Bagolino, nella valle del Caffaro, si svolge uno dei carnevali più rappresentativi di tutta Italia, se non il più significativo. Una tradizione che, come tutte quelle carnevalesche, miscela burla, gioco, psicanalisi e spettacolarità. Il Carnevale Bagosso è riconosciuto a livello mondiale ed è senza dubbio la massima espressione del carnevale dell'arco alpino.

A fronte di questa celebrità riconosciuta c'è da considerare che la dinamica della festa che si svolge a Bagolino non è così semplice come si può immaginare. Anzitutto perché ci sono due Carnevali in uno: il "primo" celebra le Santissime Feste, appena successive all'Epifania e un altro si svolge il lunedì e il martedì grasso. L'uno e l'altro sono "dominati", se così si può dire, da due tipi diversi di personaggi carnascialeschi: i Mascher e i Balari.

Ma andiamo con ordine e per aiutarci abbiamo raggiunto al telefono Giovanni Giacomolli, assessore al turismo di Bagolino, il quale ci ha spiegato che tutti i lunedì e i giovedì dopo l'Epifania i Mascher girano per le strade del paese e vanno nelle osterie, una diversa ogni sera e insieme ai suonatori suonano e fanno scherzi. Questo è il carnevale durante il quale si fanno i dispetti e che serviva come valvola di sfogo per i desideri repressi o che, come una cassa di risonanza, echeggiava di antichi riti. Come quello del "tocco", che consiste nello sfiorare i capelli delle donne. Giacomolli m'informa che durante questa tranne di festività i costumi sono due: quello antico da donna (la *vecia*) e quello del *ceviòl*, cioè il contadino di una volta e hanno la maschera e parlano in falsetto, di modo che si può riconoscere se sotto la maschera c'è un uomo o una donna. In queste occasioni si suona, nelle cucine, si mangia e si beve perché le case sono aperte e addirittura quando il Mascher si avvicina a qualcuno, quello deve offrirgli da bere. Poiché si suda molto sotto le maschere, si beve il "misto": ginger e vino. Il Carnevale più famoso, quello del 19, 20, 21 febbraio ha una dinamica allegorica. Per tre giorni i contadini possono essere ricchi: essi si vestono con un vestito molto elaborato, che comprende giacca e pantaloni scuri, quest'ultimi lunghi fino al ginocchio. Le calze bianche, finemente lavorate, sono indossate sopra altre calze rosse e trattenute al ginocchio dalle "sente", fettucce di lana lavorata a telaio a mano. Sulla giacca si cuce passamaneria di varia foggia e fantasia e sulle maniche si appuntano i "gradi", che spesso somigliano

Le celebri maschere dei Balari (foto di Giovanni Giacomolli)

